

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente alla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,18 - 8,16 - 15,12 - 19,19 — Savona 4,50 - 8,13 - 12,30 - 17,19 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 11,25 - 12,20 - 17,10 - 22,58 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTABILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Il gran problema

Non altrimenti sapremmo chiamare, per le conseguenze non preventivamente calcolabili sulla floridezza dell'avvenire commerciale della città, la questione delle Terme. A ragione i candidati ai comizi dell'ottobre scorso ne fecero un punto capitale del programma agli elettori; a ragione l'Amministrazione presieduta ancora dal rimpianto Sindaco Provenzale la incluse tra le riforme annunciate al Consiglio, provvedendovi subito con la nomina d'una Commissione di sette membri, presieduta da una indiscussa competenza in materia, l'on. Maggiorino Ferraris; a ragione la cittadinanza piglia il più vivo interesse alle sorti della questione di importanza vitale.

Non paio dunque fuor di proposito che anche noi ritorniamo un poco sull'argomento che, se riveste un carattere di permanente attualità, ricorre oggi più frequentemente nei discorsi e nelle menti dei cittadini. E, come succede di ogni cosa, ciascuno vuol dire la sua, anche se non può sempre riuscire a convincere, per il semplice motivo che tra mille che discutono o sputano sentenze è gran ventura se ne troverete uno solo che abbia studiato a fondo la materia, in appoggio specialmente alle condizioni presenti di fatto, desunte oltretutto dalle cognizioni del luogo, dal testo dei contratti vigenti.

Taluni spostano addirittura la questione e, ignorando o non ricordando più né le origini, né il mandato della attuale Commissione, muovono a questa appunto sopra pretese omissioni di provvedimenti che non entrarono assolutamente mai nella sfera delle mansioni ad essa demandate. Per l'esattezza di quanto intendiamo dire facciamo un po' di storia della questione.

In considerazione della decadenza ogni giorno più manifesta delle Terme, della prossima fine del capitolato d'appalto in vigore, e della forte probabilità di poterlo, d'accordo con l'attuale impresa, risolvere anche prima del 1° Novembre 1910, anche subito, parve doveroso al nuovo Consiglio di avvisare prontamente ai mezzi di richiamare la nostra maggior industria alla fortuna che la stessa bontà intrinseca del fango le dà diritto di pretendere. A chi conosceva la complessità della questione non parve eccessivo lo spazio di 4 anni, tanto più che potrebbero ridursi ad uno.

Ed intanto, anche per lo scorcio più o meno lungo di permanenza dell'impresa attuale, interessando veder applicata un po' più rigidamente la legge del contratto, si deliberò di affidare ad un'unica Commissione e lo studio delle violazioni eventualmente compiute onde richiamare per intanto l'impresa alla stretta osservanza del capitolato, e di concretare tutte quelle riforme, nel più largo senso dell'espressione, che si appalesassero necessarie alla prossima nuova destinazione della proprietà termale, preparando come un progetto di futura conduzione.

Si nominò la Commissione e questa, in linea preliminare, in adempimento al primo e temporaneo degli incarichi ricevuti, deliberò di richiamare tutte le conclusioni alle

quali era già addivenuta la Commissione nominata dal R. Commissario sull'andamento generale, completando però lo studio allora eseguito con la visita alle condutture e tubazioni che la precedente Commissione, nominata nel maggio scorso, non aveva potuto eseguire perchè, dovendosi tale visita alle tubazioni, a termine del capitolato, eseguirsi entro il marzo, l'impresa, vi si era, con diritto, opposta.

Seguì l'esame allo stato delle condutture, durato una decina di giorni, ad opera di perito appositamente delegato, il quale presentò la sua relazione, che fu unita alla precedente relazione di quella antica Commissione e passata alla Giunta Comunale per i provvedimenti che di ragione.

Con ciò evidentemente la nuova Commissione esaurì nel modo più assoluto il suo mandato relativamente al primo dei due incarichi suaccennati. Essa doveva proporre al potere esecutivo i provvedimenti da adottarsi immediatamente in questo scorcio di locazione, e l'ha fatto. Furono essi adottati?

Non sappiamo, ma teniamo a rilevare che alla traduzione in pratica dei medesimi è, e deve essere, assolutamente estranea la Commissione, che non è la Giunta, cioè il potere esecutivo, al quale unicamente spetta di rendere in atto quello che la Commissione stessa propose.

Chi sostenesse il contrario darebbe a vedere di non possedere la menoma cognizione della divisione dei poteri, non solo, ma di tutto quanto il funzionamento degli organi amministrativi.

Ciò posto, e dato che veramente non siansi tuttora presi provvedimenti (perchè le Terme Vecchie si aprono solo al 1° giugno e i miglioramenti esterni all'illuminazione, alla viabilità, alla manutenzione dei giardini, all'igiene potrebbero benissimo ancora venire prima dell'apertura, e abbiamo anzi motivo di crederlo) è lecito farci a questo punto una domanda: è proprio fare l'interesse del Comune il pretendere ora, a qualunque costo, sia pur quello della coazione giuridica, la rigida osservanza del capitolato da parte dell'Impresa?

Davvero che ci penseremmo due volte prima di rispondere. Anzitutto per pretendere da altri una più rigorosa applicazione d'un contratto bilaterale bisogna che l'altro dei due contraenti l'abbia dal canto suo osservato. Ora si sa che, anche colla maggior buona volontà, è quasi umanamente impossibile in un contratto di tanta mole, quale è questo, di non incorrere in infrazioni. Ma poi, dal momento che tutti desideriamo ardentemente che finisca al più presto lo stato attuale di anemia, di morte delle Terme, non è forse far l'interesse vero del Comune il cercar di sollecitare il più possibile questa fine? E poichè l'impresa si dimostra propensa a rescindere d'accordo anche subito la locazione, sarà proprio il caso ora di urtarci violentemente con essa in modo da toglierci anche quella possibilità? Verremo a ciò che invece, per esempio, di un anno solo, le delizie di adesso ce le godremo ancora per quattro anni; tanto che se ora siamo in decadenza, arriveremo in fine a una vera inazione.

Immaginiamo del resto che il Comune rivendichi rigorosamente i suoi diritti e che

l'impresa vi si opponga: che via resterebbe al Comune? Convenire la Società in giudizio.

Tutti ricordano che a identica conclusione, strettamente logica, era addivenuto il Commissario con una deliberazione che, non lo si può negare, impressionò assai sfavorevolmente la cittadinanza, e fu poi respinta dalla G. P. A.

Intentare un giudizio di tal sorta, anche se fosse nel potere del Comune, ci parrebbe allo stato attuale delle trattative e delle cose la più dannosa delle soluzioni.

Cerchi, nessuno lo nega, di ottenere e, specialmente, di fare esso, il Comune quanto più potrà per favorire anche nella imminente e forse ultima stagione dei bagni il soggiorno del forestiero, ma non comprometta le vere ed alte ragioni di interesse pubblico con adattamenti e dedizioni all'interesse privato di chi parla o scrive *pro domo sua*.

Dovremmo dire dell'altro, faticoso, arduo compito della Commissione in merito alla vera e urgente soluzione del problema termale; ma di ciò ad altra volta.

L'orario Estivo

Fu per noi una vera delusione.

Non perchè sperassimo proprio che le modificazioni da tanto tempo reclamate fossero d'un tratto tutte accolte, ma perchè era lecito supporre che almeno qualcuna delle più urgenti riforme trovasse già nel nuovo orario un accoglimento, che valesse ad appagare in parte i legittimi desideri della nostra città.

Lo dicemmo già altre volte: prescindendo da tutto ciò che si renderebbe necessario all'aumentato transito di viaggiatori e al traffico di merce le aspettative del pubblico sarebbero state abbastanza paghe ove si fossero attuati i treni del mezzogiorno per le città di Alessandria e di Genova, addimostrandosi soverchiamente lunga e dannosa la distanza attuale di 7 ore di riposo tra le corse ultime del mattino, alle ore 8, e la prima del meriggio, alle 15 passate; nonchè una corsa serale che partendo da Genova verso le 20 giungesse in Acqui alle 22, come succede per le linee di Asti e di Alessandria.

Di questi, che sono veri bisogni nelle relazioni nostre ferroviarie coi centri del Piemonte e della Liguria, il nuovo orario non tene conto alcuno, e ci regalò invece un'innovazione, utile indubbiamente, ma, in confronto di quelle accennate, di secondarissima importanza, la ritardata partenza alle 14 circa del *trentino* estivo da Alessandria, che l'anno passato partiva invece alle 10.

Non ci stancheremo mai di insistere sulle accennate riforme che, ripetiamo, non rappresentano ancora che la soddisfazione dei più urgenti ed imprescindibili nostri desiderati; come non ci stancheremo di chiedere ai dormienti dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato quando mai si decideranno a ordinare di por mano ai lavori della ormai leggendaria tettoia della stazione, che ci risulta, siano da assai tempo preparati, in attesa di ordini che... non arrivano.

La Sacerdotessa greca

L'artistico patrimonio d'Italia, onde per esso andavano superbi infra le genti colte e borghi e città della penisola nostra, in questi ultimi tempi per l'incuria dei reggitori, per l'ignavia de' più, per la ribalderia di non pochi, ebbe a subire varie e molteplici manomissioni.

Le tele di celebratissimi pittori, quali furono i Sanzi ed i Van Dyck per tacere d'altri, le famose terracotte dei Della Robbia, sculture rinomatissime, cimelii preziosi di ogni genere, rubati, trafugati dai nostri musei, dalle nostre terre, dalle nostre chiese, passarono impunemente all'estero, moltissimi valicarono l'Oceano per una manciata di dollari!

In questo deplorabile stato di cose, lodi meritissime ed incondizionate a quanti riescono a sventare le tristi ed insidiose manovre della speculazione contro i tesori che i padri lungo il corso de' secoli ci tramandarono.

Oggi con animo lieto additiamo alla riconoscenza degli studiosi un nostro concittadino, il cav. Luigi Bistolfi, in Roma attualmente ispettore per l'esportazione degli oggetti d'arte ed antichità.

Ed ora ecco brevemente i fatti.

Nella villa Aldobrandini a Porto d'Anzio in seguito a franamento di terreno, ventinove anni or sono fu scoperta una marmorea statua antica. Di essa non si fece caso sino al 1901, epoca in cui fu presentata regolare domanda al Ministero della Pubblica Istruzione per ottenere il permesso della sua emigrazione. Alla Minerva nulla se ne sapeva, riputandosi quella statua di mediocre valore artistico: ad ogni modo fu colà mandato lo scultore Bistolfi, affinchè indagasse e verificasse. Il Bistolfi rimase colpito dalla singolare bellezza di detta statua, che in suo particolareggiato rapporto al Ministero così descrive:

« Essa rappresenta una figura muliebre di grandezza naturale mancante dell'avambraccio destro e di parte del sinistro, opera di circa un secolo a. C. La figura ritta in piedi ha tale posa artisticamente spigliata, sia pel movimento del corpo, come della parte inferiore, da non avere riscontri o quasi nelle opere greche non solo contemporanee alla statua di cui si parla, ma anche di quelle di epoche anteriori.

« La *chiton* che copre la figura fa tale ricchezza di partito di pieghe pur conservando libera la linea delle gambe, da considerarsi comotipo originalissimo, l'*himation* di cui è adornato copre la spalla sinistra e, girando energicamente indietro, attraversa sotto il braccio destro, lasciando svelato il bel nudo della spalla. Questa parte unitamente alla testa è scolpita in un pezzo di marmo distaccato e poscia intassellato nel resto della figura, come del resto spesso si riscontra in opere di quell'epoca, non curandosi quei grandi del pezzo di marmo tutto unito e senza macchie, come si pretende ai giorni nostri, ma interessandosi unicamente del sentimento vero dell'arte.

« La figura è rappresentata in atto di sorreggere in avanti un bacile che contiene